



Il ministro Maurizio Paganì

Spot in tv Richiamo Cee: il ministro rinvia ancora

ROMA Mentre il direttore del Tg3 Curzi annuncia che si reccherà a Milano per vedere se è possibile ottenere un Tg all'ombra della Madonna dopo le discussioni e le polemiche di questi giorni sugli ascolti differenziali tra nord e sud, la Roma centro-est, in un'intervista di questi giorni agli ascoltatori della Dc (e per appropinquare alle leggi sulla tv) erano attenti nei gli aggiustamenti del governo al «decreto pubblicità» dopo il richiamo ufficiale della Cee. Ma fino a tarda sera il ministro Paganì non si era ancora fatto sentire: «il ministro non può eludere la lettera della comunità europea, in cui spicca il tema della pubblicità e delle sponsorizzazioni. Non è accettabile alcun rinvio». È intervenuto Vincenzo Vita, responsabile del settore informazioni del Pds che ha anche ricordato il «giornale dei film».

È ad aspettare Paganì e ora anche la Commissione politica comunitaria della Camera che ha chiesto il ministro ad una audizione. «Non si può dichiarare portabandiera dell'europeismo» ha dichiarato il presidente della Commissione on l'aranziani — non si possono firmare i trattati europei e poi non tutti applicare le decisioni comunitarie a corrente alternata a seconda di convenienze neppure di interesse generale. E la Commissione ha già annunciato che nei prossimi giorni intende convocare anche il garante per l'editoria Santantoni. Anche Fiorella Fanelli è responsabile. Cgil per l'informazione ha giudicato «ottimo e tempestivo» il richiamo Cee su spot e sponsor.

In attesa dell'audizione di stamattina dei sindacati alla commissione di vigilanza è già dibattuto sulla riunione del consiglio d'amministrazione. Ra di mercoledì che dovrebbe discutere di nomine. I on Betti di Franco (membri della commissione di vigilanza) è intervenuta ieri chiedendo che la commissione stessa solleciti il consiglio per risolvere il «caso Tg3».

«Dico addio al Pri di La Malfa»

Susanna Agnelli: «Ha voluto un congresso bulgaro»

ROMA Signora Agnelli, perché s'è dimessa dalla carica di consigliere comunale di Roma?

Perché non mi pare di poter più rappresentare il Pri.

Lei non è stata rieletta nel Consiglio nazionale dell'Edera. Anche questa è una decisione sua?

No. La composizione degli organismi dirigenti è una decisione loro non mia. E Giorgio La Malfa non ha avuto neanche la cortesia di comunicarmela.

Le sue dimissioni sono la risposta all'esclusione?

Si.

Come ha reagito quando ha saputo?

Guardi in molte cose io non sono stata e non sono d'accordo con Giorgio La Malfa. Però mi sono sempre comporta correttamente con lui. Con lui e col Pri. Non sono dell'avviso che in un partito non si possa accettare il dissenso. Mi pare che avere un partito in cui tutti necessariamente debbono essere d'accordo col segretario

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

L'ex senatrice repubblicana esclusa dal Consiglio nazionale si è dimessa ieri da consigliere comunale a Roma. «Non mi ha neppure avvisato, Giorgio impari l'educazione». Il trasversalismo? «Comporta la perdita della democrazia»

«Dico addio al Pri di La Malfa»

Susanna Agnelli: «Ha voluto un congresso bulgaro»

all'Argentaro sin dal 1970. Un bel po' di anni non crede? So no stata sindaco, poi deputato europeo poi due volte senatore poi sottosegretario agli Affari esteri. Penso che sarebbe stato educato da parte sua comunicarmelo. Avrebbe potuto dirmi cara signora è mia intenzione non metterla in lista. Alle ultime elezioni io ho avvisato Giorgio La Malfa della mia intenzione di non ripresentarmi. Glielo ho detto mesi prima. Che poi lui non ci abbia creduto è un'altra cosa.

Che cosa implica questa sua amarezza? Sta dando l'addio al Pri?

Ma a parte la scortesia che lei lamenta, può sintetizzare le ragioni fondamentali per cui s'è creato il solo che la divide dal segretario?

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

Non riesco a sintetizzare sono assai complesse non è facile. Invece posso dirle le mie impressioni, la sensazione che ho?

Certo dica.

«Do l'addio a questo Pri», dice Susanna Agnelli, esclusa dal Consiglio nazionale dell'Edera. «La Malfa non ha avuto neanche la cortesia di comunicarmelo». Aggiunge la signora, che ieri, reagendo all'esclusione, s'è dimessa da consigliere comunale di Roma. «C'è stato un congresso bulgaro». Sulla proposta di elezione del premier «Fantomatica». Sul trasversalismo «Così si perde la democrazia».

Ma se l'elezione è diretta bisogna dare tutti i poteri altrimenti è inutile. Ora mi pare che Giorgio La Malfa dica «leggiamo il premier ma nello stesso tempo non dica quali poteri dargli. Così è fantomatico. Se va fatto va fatto come negli Stati Uniti».

Gli astri di questo congresso sono stati uomini come Ayala e Bianco. Lei che opinione ha?

Di Enzo Bianco direi che lo considero un mio amico. Lo conosco da anni, lui in Sicilia per fargli la campagna elettorale quando non era ancora consigliere comunale. E parlando di lui usavo dire «Ma questo dovette farlo sindaco. Lui dicendo mi rispondeva. «Lei è l'unica persona che me l'abbia detto». Lo trovo un uomo estremamente intelligente, e bravo Ayala lo conosco troppo poco per giudicare».

Lo so che gli astri del trasversalismo e dell'Alleanza democratica. Lei è favorevole o contraria?

Io penso che il trasversalismo comporti la perdita della democrazia. La democrazia è fatta

di certi cose. Questo distacco dura da tempo. Ma i miei rapporti con lui sono sempre rimasti estremamente cordiali.

«Mi fa impressione vedere che siano fieri di non avere più con sé né Visentini, né Spadolini, né Mammi».

Forse per questo mi ha toccato tanto la sua scortesia. Poteva cercarmi.

Chiederà una spiegazione? No, francamente non vedrei perché l'educazione è una delle poche cose che non costano nulla e rendono molto. Bisogna impararlo.

«Mi scusi, ma lei avrebbe un'altra strada: perché, se tiene al Pri, non crea un'opposizione interna, un altro polo?».

No, non è il momento. Ce ne sono già troppi, di poli e di opposizioni. Ci sono già troppi dissenso. Io invocherei un po' più di concordia. Ma cosa vuole, forse è per l'età che porto.

In questo congresso La Malfa ha proposto l'elezione diretta del premier. È d'accordo?

Sì, il premier è un po' come il sindaco. Elettore direttamente dal popolo. Sì da quando ero sindaco dell'Argentaro io ho sostenuto la tesi dell'elezione

con Segni Martelli e la Malfa. Areta in Direzione e poi Pietro Ingrao conversando con i giornalisti. Io hanno aperta mente criticato «È impossibile convocare un'assemblea nazionale per parlare della forma partito». Ha detto Ingrao — senza partire da un progetto da una strategia». Il leader della sinistra non esclude poi che Occhetto riesca convincerlo. Ma intanto gli rimprovero di aver esposto alla Bicamerale un'idea di riforma senza che se ne sia mai discusso in sede di Coordinamento né in Direzione né nei gruppi parlamentari. Ingrao si pronuncia a poi per un sistema «proporzionale corretto» (col maggioritario) mentre l'ipotesi del «sareg» è un sistema «maggioritario corretto» col «proporzionale» «accanto» bene l'assai convocato per fine febbraio — aggiunge ancora — non c'è tempo da perdere. La casa bianca e gli eventi intorno a noi non ci danno tregua.

Le osservazioni di Ingrao non sono restato senza replica. «Delle questioni politiche e economiche», ha osservato il coordinatore della segreteria Visentini — abbiamo già parlato in che riunione della Direzione. «Mi rifiuto di pensare» ha aggiunto Mauro Zani — che si debbano ogni volta rivedere i punti di cui si è parlato qui il che giorno prima — è come di battere sul fatto se è nato prima l'uovo o l'gallina. Una nota dell'ufficio stampa del

partito magan di un minor numero di partiti rispetto a quelli che abbiamo noi magari due soli ma partiti uno che governi e l'altro che sia all'opposizione. Con un movimento trasversale l'opposizione chi la fa? Suvvia.

Un'ultima cosa. Incontrerà La Malfa? Lo incontrerò.

Capiterà? Capiterà.

E quando capita, che cosa gli dirà? Credo che gli dirò poco. Penso che abbia fatto male a fare quel che ha fatto. Non è stato un gesto bello. Ma se forse gli lo dirò.

E se le chiedesse come può diciamo così — riparare? Vede io non sono una persona che mantenga rancore verso alcuno. Non sono capace. Mi dispiace e basta. Comunque ancora una volta tanti auguri a Giorgio La Malfa.

Mauro Zani della segreteria del Pds

Pds ha poi ricordato che l'intervento di Occhetto alla Bicamerale era stato discusso nella riunione dei parlamentari del Pds presenti nella Bicamerale e di capigiugno alla Camera e al Senato (D'Alema e Chiarante) e impostato sulla base di numerosi documenti di partito dai deliberati in materia istituzionale del congresso di Rimini alla proposta di legge depositata in Parlamento al programma elettorale alle decisioni del Coordinamento sui referendum. La nota ricorda

anche che Occhetto invia una delle ultime elezioni una lettera ai garanti del patto referendario in cui si parlava di proposte del Pds che prevedono: «per la Camera il ricorso al collegio uninominale con l'elezione della parte maggiore dei deputati con il sistema maggioritario un consistente riequilibrio proporzionale per assicurare il pluralismo della rappresentanza e un secondo turno elettorale per la scelta delle coalizioni di governo».

diretta. Ma se l'elezione è diretta bisogna dare tutti i poteri altrimenti è inutile. Ora mi pare che Giorgio La Malfa dica «leggiamo il premier ma nello stesso tempo non dica quali poteri dargli. Così è fantomatico. Se va fatto va fatto come negli Stati Uniti».

Gli astri di questo congresso sono stati uomini come Ayala e Bianco. Lei che opinione ha?

Di Enzo Bianco direi che lo considero un mio amico. Lo conosco da anni, lui in Sicilia per fargli la campagna elettorale quando non era ancora consigliere comunale. E parlando di lui usavo dire «Ma questo dovette farlo sindaco. Lui dicendo mi rispondeva. «Lei è l'unica persona che me l'abbia detto». Lo trovo un uomo estremamente intelligente, e bravo Ayala lo conosco troppo poco per giudicare».

Lo so che gli astri del trasversalismo e dell'Alleanza democratica. Lei è favorevole o contraria?

Io penso che il trasversalismo comporti la perdita della democrazia. La democrazia è fatta

di certe cose. Questo distacco dura da tempo. Ma i miei rapporti con lui sono sempre rimasti estremamente cordiali.

«Mi fa impressione vedere che siano fieri di non avere più con sé né Visentini, né Spadolini, né Mammi».

Forse per questo mi ha toccato tanto la sua scortesia. Poteva cercarmi.

Chiederà una spiegazione? No, francamente non vedrei perché l'educazione è una delle poche cose che non costano nulla e rendono molto. Bisogna impararlo.

«Mi scusi, ma lei avrebbe un'altra strada: perché, se tiene al Pri, non crea un'opposizione interna, un altro polo?».

No, non è il momento. Ce ne sono già troppi, di poli e di opposizioni. Ci sono già troppi dissenso. Io invocherei un po' più di concordia. Ma cosa vuole, forse è per l'età che porto.

In questo congresso La Malfa ha proposto l'elezione diretta del premier. È d'accordo?

Sì, il premier è un po' come il sindaco. Elettore direttamente dal popolo. Sì da quando ero sindaco dell'Argentaro io ho sostenuto la tesi dell'elezione

con Segni Martelli e la Malfa. Areta in Direzione e poi Pietro Ingrao conversando con i giornalisti. Io hanno aperta mente criticato «È impossibile convocare un'assemblea nazionale per parlare della forma partito». Ha detto Ingrao — senza partire da un progetto da una strategia». Il leader della sinistra non esclude poi che Occhetto riesca convincerlo. Ma intanto gli rimprovero di aver esposto alla Bicamerale un'idea di riforma senza che se ne sia mai discusso in sede di Coordinamento né in Direzione né nei gruppi parlamentari. Ingrao si pronuncia a poi per un sistema «proporzionale corretto» (col maggioritario) mentre l'ipotesi del «sareg» è un sistema «maggioritario corretto» col «proporzionale» «accanto» bene l'assai convocato per fine febbraio — aggiunge ancora — non c'è tempo da perdere. La casa bianca e gli eventi intorno a noi non ci danno tregua.

Le osservazioni di Ingrao non sono restato senza replica. «Delle questioni politiche e economiche», ha osservato il coordinatore della segreteria Visentini — abbiamo già parlato in che riunione della Direzione. «Mi rifiuto di pensare» ha aggiunto Mauro Zani — che si debbano ogni volta rivedere i punti di cui si è parlato qui il che giorno prima — è come di battere sul fatto se è nato prima l'uovo o l'gallina. Una nota dell'ufficio stampa del

partito magan di un minor numero di partiti rispetto a quelli che abbiamo noi magari due soli ma partiti uno che governi e l'altro che sia all'opposizione. Con un movimento trasversale l'opposizione chi la fa? Suvvia.

Un'ultima cosa. Incontrerà La Malfa? Lo incontrerò.

Capiterà? Capiterà.

E quando capita, che cosa gli dirà? Credo che gli dirò poco. Penso che abbia fatto male a fare quel che ha fatto. Non è stato un gesto bello. Ma se forse gli lo dirò.

E se le chiedesse come può diciamo così — riparare? Vede io non sono una persona che mantenga rancore verso alcuno. Non sono capace. Mi dispiace e basta. Comunque ancora una volta tanti auguri a Giorgio La Malfa.

Mauro Zani della segreteria del Pds

Pds ha poi ricordato che l'intervento di Occhetto alla Bicamerale era stato discusso nella riunione dei parlamentari del Pds presenti nella Bicamerale e di capigiugno alla Camera e al Senato (D'Alema e Chiarante) e impostato sulla base di numerosi documenti di partito dai deliberati in materia istituzionale del congresso di Rimini alla proposta di legge depositata in Parlamento al programma elettorale alle decisioni del Coordinamento sui referendum. La nota ricorda

anche che Occhetto invia una delle ultime elezioni una lettera ai garanti del patto referendario in cui si parlava di proposte del Pds che prevedono: «per la Camera il ricorso al collegio uninominale con l'elezione della parte maggiore dei deputati con il sistema maggioritario un consistente riequilibrio proporzionale per assicurare il pluralismo della rappresentanza e un secondo turno elettorale per la scelta delle coalizioni di governo».

Mauro Zani della segreteria del Pds

Pds ha poi ricordato che l'intervento di Occhetto alla Bicamerale era stato discusso nella riunione dei parlamentari del Pds presenti nella Bicamerale e di capigiugno alla Camera e al Senato (D'Alema e Chiarante) e impostato sulla base di numerosi documenti di partito dai deliberati in materia istituzionale del congresso di Rimini alla proposta di legge depositata in Parlamento al programma elettorale alle decisioni del Coordinamento sui referendum. La nota ricorda

anche che Occhetto invia una delle ultime elezioni una lettera ai garanti del patto referendario in cui si parlava di proposte del Pds che prevedono: «per la Camera il ricorso al collegio uninominale con l'elezione della parte maggiore dei deputati con il sistema maggioritario un consistente riequilibrio proporzionale per assicurare il pluralismo della rappresentanza e un secondo turno elettorale per la scelta delle coalizioni di governo».

Fiorella Ghilardotti designata presidente anche da Dc, Psi, Psdi, Pri, antiproibizionisti e Verdi. La Quercia si divide

In Lombardia in arrivo giunta guidata dal Pds

MILANO Dopo sei mesi di crisi, dal prossimo giovedì 27 novembre la Regione Lombardia avrà un nuovo governo. Ne faranno parte Dc, Psi, Psdi, Pri, Antiproibizionisti. Sarà una giunta istituzionale a termine vale a dire fino al varo della nuova legge elettorale. La presiederà Fiorella Ghilardotti sindacalista della Cisl eletta come indipendente nelle liste del Pci e, dall'anno scorso, iscritta alla Quercia. Ha 46 anni, due figli, laureata in economia all'università Cattolica di Milano. Di famiglia contadina è nata infatti a Castel verde in provincia di Cremona e milanese di adozione risiedendo nel capoluogo da una ventina d'anni.

La giunta sarà composta da otto assessori, sette fanno nuove, in luogo dei sedici odierni e si baserà su un programma in larga parte già definito tra i sette.

L'via libera all'accordo è stato dato dal gruppo consigliere della Quercia; a conclusione di una lunga e sofferta riunione. Il gruppo è composto da sette esponenti. Quattro non assenti giustificati. È stato così sancita la spaccatura fra gruppo consigliere e Comitato regionale del Pds. Per due volte consecutive l'organismo dirigente del Partito ha detto no a Giunte con la Dc. Sabato scorso era stato anche un voto 44 sì e 19 no contro l'ipotesi d'accordo. Il gruppo, invece, come peraltro è suo diritto, si è mosso in piena autonomia. Si sono così avute, nelle rispettive sedi, maggioranze diverse su due diverse piattaforme politiche.

Informata di quanto stava maturando ieri pomeriggio a Milano la segreteria nazionale della Quercia ha riconfermato il suo no a Giunte organiche con Dc e socialisti per il governo della Regione Lombardia. Avrà conseguenze questa frattura fra Partito e gruppo consigliere?

L'intesa fra i sette è stata siglata ieri ed è arrivata a conclusione di un'ennesima riunione del «tavolo collegiale» che ha praticato anche i risultati dell'«esplorazione» affidata una settimana fa ai Verdi. È la prima volta che esponenti del Pds faranno parte di una «Giunta» del Consiglio regionale. Oggi il Consiglio regionale designerà formalmente la Ghilardotti come presidente incaricata. Avrà tempo

tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.

La lunga paralisi delle Regioni Lombardia è stata provocata dal ciclone delle larghe intese che a vario titolo ha portato nel mirino della magistratura ben undici esponenti (sette Dc e quattro socialisti) del pentapartito nove dei quali finiti in galera. Un paio di settimane fa, è inoltre arrivata un'altra raffica di avvisi di garanzia per interesse privato a fini patrimoniali e falso in atto pubblico per tutto la giunta precedente e che ha colpito anche parecchi esponenti che siedono tuttora in Consiglio regionale.

A fronte di questa pesante realtà, oltre che sul programma era logico che il trattativo nel cuore di Tangentopoli si incentrasse soprattutto sulla questione morale. Grazie all'asse che si è creato tra Pds, Pri, Verdi e Antiproibizionisti è stato possibile indurre Dc e Psi a sospendere dai loro gruppi i consiglieri finiti nell'inchiesta «Mani pulite» che pertanto non avranno alcun peso nella nuova maggioranza, alcuni si sono anche dimessi dai loro incarichi e da consiglieri si è poi arrivati alla sottoscrizione di un codice di autoregolazione che impone vincoli assai più severi di quelli previsti per legge per chiunque fosse investito dalla magistratura. Già da tempo in tutte le sedi la Quercia aveva giudicato positivi e soddisfacenti i risultati sul programma. Non del tutto invece quelli sulla questione morale troppo poche le dimissioni. E anche nel suo comunicato di ieri il gruppo consigliere sottolinea l'esigenza che su questo punto Dc e Psi compiano ulteriori passi avanti. Altro aspetto prioritario che secondo gli esponenti pidisiani, dovrà essere posto al centro del programma della nuova giunta le iniziative che la Regione dovrà prendere per far fronte all'emergenza economica e occupazionale anche in rapporto alle pesanti conseguenze delle scelte del governo Amato che pure in questa regione si avvertono.

side incaricata. Avrà tempo tre giorni per depositare negli uffici di presidenza lista degli assessori e programma. Prima della Giunta venerdì sarà eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale che sarà democristiano e sarà rinnovato l'Ufficio di presidenza.